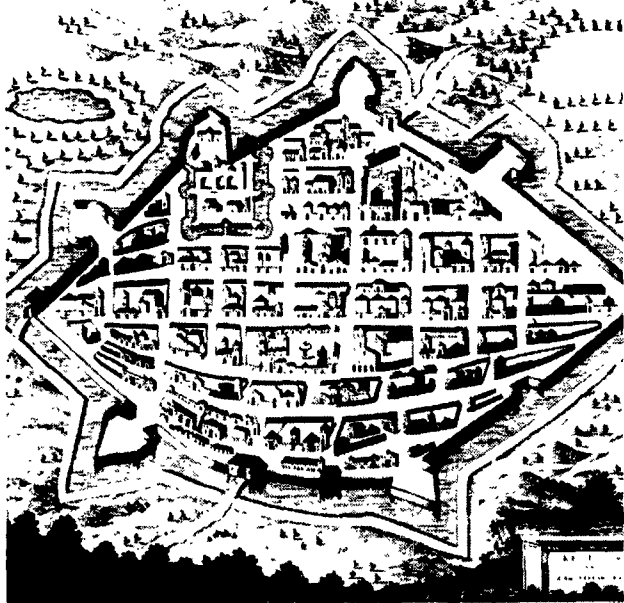


Tendenze dell'economia, ristrutturazioni, lavoro nero apertura ai capitali esteri: parlano Ferramola e Fontanesi (Piccole e Medie Industrie)



Una piantina antica della Reggio «fortificata» (1704). Nella foto a sinistra, il palazzo del Capitano del Popolo.

Imprese: l'ora della verità

GIAN PIERO DEL MONTE

Con 500 aziende associate all'API (Associazione Piccole e Medie Industrie) di Reggio Emilia rappresentiamo gli interessi di una parte importante del tessuto economico provinciale. Ha una moderna sede alle porte della città, 30 funzionari e dipendenti. Qui incontriamo il suo presidente, Marino Ferramola, e il Segretario, Ubaldo Fontanesi.

Vi sentite in competizione con la locale «Associazione Industriali»? «La differenziazione è nell'esercizio di una rappresentanza che anche la Confindustria, a Reggio Emilia, esercita prevalentemente verso piccole e medie aziende.

«Da un lato l'api si è caratterizzata per un confronto col governo locale, mentre la Confindustria solo più di recente si è resa conto che è rilevante per l'attività delle imprese questo rapporto, indipendentemente dalla composizione politica del potere locale.

«Dall'altro lato, non siamo più solo un'Associazione sindacale di imprenditori che si contrappongono all'organizzazione sindacale dei lavoratori.

«Oggi questo aspetto resta importante, ma non è preva-

«Scontiamo una situazione simile a quella nazionale. La innovazione è massicciamente realizzata nelle aziende prese singolarmente, ma è prevalentemente di processo.

«Stenta ad affermarsi un'innovazione di prodotto. Ed è questo il vero salto di qualità che il sistema imprenditoriale italiano deve compiere. È vitale in una provincia come la nostra dove i valori medi di esportazione superano il 35%.

«Qualche anno fa era di moda lo slogan «piccolo è bello», poi è parso che il futuro fosse solo della grande impresa. Adesso si ritorna a parlare del «piccolo». Chi ha ragione?

«Sia nella fase in cui il piccolo era bello sia quando si elogiava la grande industria, a livello politico e sindacale si commetteva l'errore di una valutazione parziale.

«Si tratta di contrapposizioni schematiche. Concentrare l'attenzione solo su una parte del sistema significa assenza di un disegno globale di politica industriale, ovvero procedere per spezzoni di politica economica.

«Nell'ambito di un disegno organico, invece, ci sono spazi sia per la piccola che per la media e per la grande impresa».

«Piccolo» e «lavoro nero» che relazione c'è. È un tema d'attualità dopo il caso di Ravenna, così come la discussione sul cosiddetto «modello emiliano».

«In questo dibattito c'è stato un eccesso di autoflagellazione da parte del governo regionale, in senso lato, quasi che l'episodio di Ravenna rimettesse in discussione un modello, che peraltro si dichiara non esistere.

«Certi fenomeni erano o avrebbero dovuto essere ampiamente noti prima e al di là dello shock di questa tragedia.

«Reggio è stata su tutti i mass-media già nel 1980-81 quando si scoprì la presenza dei nord-africani nelle fonderie.

«Non se ne è più parlato, ma ci sono ancora, anche se alcuni sono stati i primi ad essere espulsi dal processo produttivo. Ma attenzione alla politica del pendolo, a demonizzare oggi tutto quello che è piccolo: il sistema dei subappalti è stato introdotto, anche nella nostra regione, dalle grandi imprese.

«A Reggio il lavoro nero, o «grigio», è presente soprattutto nel settore dell'edilizia, ma è incentivato dalla stessa legislazione, quando l'aggiudica-

zione degli appalti avviene col massimo ribasso. È un esplicito invito ad utilizzare un tipo di organizzazione che utilizzi il cottimismo più sfrenato.

«C'è una responsabilità della classe imprenditoriale, ma vi sono anche responsabilità più ampie di tipo politico, che almeno a livello legislativo devono eliminare alla radice possibili tentazioni».

«Cresce il ruolo dell'attività finanziaria, ci sono intrecci fra produzione e finanza. A Reggio com'è la situazione?

«È in una fase di evoluzione che avrà rapidamente accelerazioni sensibili. Oggi come oggi c'è la consapevolezza diffusa che il bilancio, in un'impresa industriale, si fa con una buona gestione finanziaria, non solo con l'organizzazione della produzione e delle vendite.

«La redditività si ottiene così. Ci sono ancora qualche reticenza e qualche ritardo, ma si procederà presto sulla strada dell'apertura del capitale delle imprese reggiane ad investitori privati o istituzionali, che sarebbero ampiamente disponibili, considerato il livello medio dell'innovazione tecnologica e dell'innovazione organizzativa che le imprese reggiane hanno introdotto al loro interno, rendendosi estremamente appetibili».

Lombardini, piccoli diesel per la nuova agricoltura

L'azienda, leader in Italia, detiene l'8% del mercato internazionale. E spenderà 50 miliardi per diventare ancora più competitiva

È leader assoluto sul mercato nazionale per i motori diesel, fino a 50 HP, destinati a piccole macchine agricole, con una quota di mercato di circa il 70 per cento.

Ma ha acquisito circa il 55 per cento anche nel settore dei motori diesel per piccole macchine industriali, in cui la società è entrata più di recente.

«Lombardini Motor», con due stabilimenti su 80.000 metri quadrati di area operativa, è il più grosso complesso industriale della provincia di Reggio Emilia.

A livello mondiale «Lombardini motori» detiene una quota di mercato dell'8 per cento. Le principali aree di sbocco della produzione sono i paesi del bacino del Mediterraneo, l'Europa occidentale, gli Stati Uniti.

Mantenere un ruolo di leader richiede un continuo impegno. Tanto più in una fase di difficoltà del mercato della meccanica agricola.

La concorrenza, soprattutto quella giapponese, è sempre più agguerrita. Investimenti nel processo

produttivo, nel marketing, nell'organizzazione e nei sistemi gestionali non sono mancati negli ultimi anni: 65 miliardi dal 1980 ad oggi.

Così come nell'innovazione di prodotto: sono usciti nuovi gruppi di motori, che hanno consentito di allargare la presenza Lombardini in settori vitali, quale quello delle applicazioni industriali. L'azienda è dotata di un «Centro studi» inaugurato nel 1979, che vede impegnati un centinaio di tecnici specializzati.

Non basta ancora, si sono detti qualche mese fa i manager aziendali (Franco Vaccari è il presidente del consiglio d'amministrazione, Gianni Borghi il direttore generale).

Ed hanno predisposto, con l'avallo della proprietà (Rainero, Adelmo e Giorgio Lombardini), un piano di ristrutturazione e riorganizzazione da 50 miliardi per i prossimi tre anni. Obiettivi: nuove famiglie di motori, sia di piccola che di elevata cilindrata (alcuni già presentati), caratterizzati da innovazioni tecnologiche di avanguardia e da elevati

tassi di comfort, cioè bassa rumorosità e ridotte emissioni nocive.

E ancora, maggiore flessibilità degli impianti produttivi, miglioramento della qualità con l'introduzione dell'elettronica, riduzione del costo per unità di prodotto mediante riduzioni del ciclo totale e riorganizzazione dei flussi dei materiali.

Diffusione dell'informatica nell'organizzazione aziendale e potenziamento del marketing.

Un piano con contenuti costi sociali, per rendere ancora più competitiva l'azienda in un mercato ampiamente internazionale.

Il bilancio 1986 si è chiuso con cifre significative: 142 miliardi di fatturato.

Il fatturato consolidato del gruppo raggiunge i 202 miliardi, rispetto ai 188 del 1985. Del gruppo fa parte, in Italia, la consociata «Intermotor» di Rieti, mentre «Metal» di Albinea e «Beta Motori» di Qualitieri sono state incorporate per fusione.

È recente l'acquisizione della «Stanzi» di Novellara, un'azienda storica di produzione motori, uscita da un periodo di difficoltà grazie all'intervento Lombardini.

All'estero la Lombardini ha consociate in Francia, Germania, Spagna, Venezuela e Usa.

La rete commerciale è costituita da consociate di com-

mercializzazione, licenziate di produzione e commercializzazione in Portogallo, Jugoslavia, Grecia, Turchia e India (con partner la «Greaves Cotton Ltd»), da 2.600 distributori e punti di assistenza tecnica nei principali paesi del mondo.

La «vocazione» internazionale della Lombardini è un dato costante della storia societaria. Risalgono agli anni Sessanta le costituzioni delle consociate a Francolorte, a Villefranche sur Saone, a Barcellona.

Nel 1977 la costituzione della «Lombardini Engines» di Atlanta (Usa). Nel 1983 è stata fondata la «Immoversa» di Caracas, per la produzione di motori diesel e a scoppio per il Venezuela e il Centro-sud America.

All'inizio del 1986 altro importante accordo per la Lombardini, un contratto con la «Sakmo», una società a capitale misto tunisino-algerino.

In base ad esso «Lombardini» fornirà, chiavi in mano, uno stabilimento per la produzione di motori diesel da 10 a 40 HP, che sorgerà in Tunisia a Saktet Sidi Youssel, ai confini con l'Algeria. Una commessa da 130 miliardi di lire. In questa occasione sono stati battuti agguerriti concorrenti giapponesi, tedeschi, inglesi.

Ma la sfida è continua, ed è tanto più accesa in un mercato mondiale sempre più dinamico. □ G.D.



La basilica della Chiara (XVII secolo)

Ifoa, a scuola di innovazione tra banche dati e computer

Quelli che ne escono sono bravi, molto bravi: l'Istituto Ifoa di Reggio Emilia si è creato in diciassette anni di vita una solida fama nel campo della formazione professionale. I settori di intervento si sono moltiplicati nel tempo, ed oggi coprono la fascia «emergente» delle professioni, quelle relative al terziario e terziario avanzato. Ivana Nicolai, responsabile didattico dell'Istituto reggiano (che ha un ufficio anche a Bologna) ripercorre le tappe della storia dell'Istituto.

«L'idea fondamentale è quella di diffondere l'innovazione: i giovani che accedono ai nostri corsi - diplomati, laureati e quadri aziendali in corso di riqualificazione - sono

quelli che porteranno innovazione nell'azienda, e che quindi assorbono la cultura nuova che all'innovazione è sottesa, insieme alle tecniche di gestione. Ifoa sta per Istituto Formazione Operatori Aziendali. È nato nel 1970 con il finanziamento del Fondo Sociale Europeo, della Regione Emilia Romagna, delle Camere di Commercio, del Comune e della Provincia di Reggio Emilia. L'Istituto funziona anche come centro di informazione per tutte le Camere di Commercio dell'Emilia Romagna».

«L'idea costituisce un esempio efficiente di diffusione della conoscenza tecnologica attraverso la formazione professionale e contemporanea-

mente attraverso agenzie di servizio alle imprese. In quest'ultimo settore il Centro Banche dati, istituito recentemente, dimostra le grandi possibilità di espansione per questo tipo di servizi: «Il centro è collegato alle maggiori banche dati d'Europa tramite Dislog e Infoline - spiega Ivana Nicolai - e lavora per ricerche commissionate dalle aziende. Abbiamo offerto un costo limitato per l'accesso ai dati e in cambio diamo informazioni concentrate e garantite in tutti i settori economici. Per fare un esempio: di recente un'azienda ci ha commissionato uno studio delle norme internazionali di sicurezza impianti in funzione dell'approccio al mercato statunitense: in fun-

zione dei risultati sarà poi possibile studiare le strategie, senza viaggi preliminari oltre oceano...».

Non ci sono solo le banche dati, tra i servizi, collegati strettamente agli stessi corsi di formazione c'è una punta tecnologicamente molto avanzata, che è il servizio di ingegneria civile e strutturale. «La divisione Icis spiega il dr. Rocco Garcea, che ne è il responsabile - si occupa sia di corsi e seminari che di assistenza e consulenza alle imprese. Con il supporto di potenti sistemi informatici siamo in grado, tra l'altro, di gestire e insegnare a gestire informazioni sul territorio e sull'ambiente, di simulare fenomeni che possono influire sull'inquinamento o relativi ai flussi di traffico. Insieme al centro di calcolo Cad, è il settore tecnologicamente più sofisticato tra quelli che seguiamo». Il centro di calcolo Cad Cam cui accennava l'ingegner Garcea

è anch'esso nello stesso tempo un centro di servizi e un settore didattico. La progettazione e la fabbricazione assistita da elaboratore Cad - Cam consente di sostituire il disegno tecnico tradizionale col disegno assistito, con risparmio nei costi di gestione e miglioramento dei risultati finali degli studi di fattibilità. Il più recente tra i servizi forniti dall'Ifoa è, infine, quello sulla distribuzione commerciale, che prepara gli operatori del futuro nel campo del commercio alimentare. I servizi alle aziende, di cui si è parlato impegnando complessivamente trentacinque persone, mentre per i corsi, oltre a un comitato scientifico composto da docenti universitari prevalentemente di Genova, Parma e Bologna, ogni anno ci si rivolge a professori universitari con contratti anno per anno. Di fatto, la formazione è il servizio principale tra quelli offerti dall'Ifoa, ed è quello su cui è

costruita da tempo la sua solida fama: ogni anno le domande di partecipazione sono oltre il migliaio. La selezione per l'ammissione viene operata in base a test psicoattitudinali, per cui alla fine gli ammessi sono circa un terzo dei diplomati e la metà dei laureati: l'anno scorso hanno frequentato in quattrocento, divisi in corsi di 18 persone al massimo ciascuno. L'interesse per i corsi Ifoa è spiegabile con l'altissimo numero di assunzioni per «licenziati»: circa il 90%, senza contare i già occupati che frequentano per riqualificarsi. «Ogni corso ha la durata media di 1000/1200 ore all'anno - spiega ancora Ivana Nicolai - cui va sommato uno stage in azienda per la parte pratica. In media si tratta quindi di sette ore al giorno, ma non è raro vedere gli studenti ancora alle otto di sera, attaccati al loro terminale. Si sa, il computer assorbe l'attenzione al punto di dimenticarsi di mangiare...» E il computer è una

presenza importante, qui: «Tra le varie aziende produttrici di informatica abbiamo scelto almeno un sistema per tipo, in modo da rappresentare ognuna delle filosofie costruttive disponibili - spiega l'ing. Garcea - Abbiamo scelto sistemi accessibili in base al finanziamento regionale. Abbiamo pacchetti CAD, microcomputer completi di terminali e periferiche. Abbiamo sistemi di derivazione universale per il calcolo strutturale insieme a sistemi industriali perché siano il più possibile simili a quelli presenti nelle aziende dove poi i nostri iscritti andranno a lavorare. L'idea per il futuro è comunque di disporre di una rete di calcolatori: sarebbe la prima in Emilia Romagna, utile per comunicare direttamente tra aziende. La tendenza è dunque quella di operare collegamenti in rete e noi dobbiamo continuare ad essere in prima fila nelle applicazioni dell'innovazione tecnologica. □ PRO

Oleo-Mac

Oleo-Mac spa - 42011 BAGNOLO IN PIANO (Reggio Emilia)
Tel. (0522) 61.94.21 - 61.72.26 (12 linee r a) - Tlx 531081 OMAC I

CONSORZIO EDIL-CON

Via E. Che Guevara, 55
42100 REGGIO EMILIA
Telefono (0522) 29.20.45-6

Consorzio di Imprese edili ed affini aderente all'Associazione piccole e medie industrie (API) di Reggio Emilia

Coordinamento delle attività imprenditoriali nei diversi settori dell'edilizia pubblica e privata, civile, industriale, rurale, Peep, infrastrutture e delle attività ad esse connesse ed affini

efco SpA

BAGNOLO in P. (Reggio E.)
Tel. 61.71.21 - Tlx 530396

DECESPUGLIATORI RASAERBA ACCESSORI per decespuglatori e motoseghe

COSTRUTTORE LEADER DEL SETTORE